Filiera Bovini Italia

Una filiera Bovina sostenibile nel Sud:

capi 100% nati e allevati in Italia

Verona, 31 gennaio 2018

Giorgio Apostoli

Obiettivi del progetto

Il Progetto del contratto di filiera:“ ***Una filiera bovina sostenibile al Sud: capi 100% nati ed allevati in Italia”, intende:***

- a livello generale, contrastare la crisi produttiva in cui versa la zootecnia bovina nazionale, praticamente dimezzatasi dagli anni ’60 ad oggi.
- valorizzare la produzione bovina nelle aree interne del Sud Italia, fornendo un’opportunità di crescita alle imprese zootecniche ubicate in aree marginali, dove le condizioni eco sistemiche sono favorevoli allo sviluppo della linea vacca-vitello.

ITALIA: Importazione Bovini vivi - 2017/2016 (n° capi)

	2017	2016	2017/2016
paesi d'origine	1.147.503	1.137.078	0,9%
FRANCIA	951.133	905.911	5,0%
AUSTRIA	56.281	67.258	-16,3%
GERMANIA	23.854	27.437	-13,1%
IRLANDA	18.798	17.954	4,7%
ROMANIA	18.617	13.636	36,5%
LITUANIA	18.128	27.497	-34,1%
BELGIO	15.726	16.599	-5,3%
POLONIA	13.843	22.117	-37,4%
SPAGNA	12.033	12.824	-6,2%
SLOVENIA	5.181	4.858	6,6%
PAESI BASSI	4.183	11.062	-62,2%

ITALIA: MACELLAZIONI BOVINE

CATEGORIA	Capi numero		Diff.	Peso morto (in tonn)		Diff.
	2017 (gen-giu)	*2016 (gen-giu)*	*%*	*2017*	*2016*	*%*
Vitelli minori di 8 mesi	295.441	279.730		43.238	41.301	4,7%
Vitelli da 8 mesi e più	35.026	44.356		6.136	7.860	-21,9%
Vitelloni maschi e manzi	420.238	446.236		156.193	164.686	-5,2%
Vitelloni femmine	250.183	279.135		76.138	80.423	-5,3%
Buoi	2.933	4.067		982	1.297	-24,3%
Tori	14.258	17.906		5.661	7.366	-23,2%
Vacche	232.218	244.731		67.785	73.054	**-7,2%**
BOVINI	**1.250.297**	**1.316.161**		**356.133**	**375.988**	-5,3%
Vitelli bufalini	28.557	25.060		3.721	3.470	7,2%
Bufale	14.665	13.607		3.889	3.535	10,0%
Altri bufalini	2.962	4.373		817	1.146	-28,7%
BUFALINI	**46.184**	**43.040**		**8.427**	**8.151**	3,4%
BOVINI & BUFALINI	**1.296.481**	**1.359.201**		**364.560**	**384.139**	**-5,1%**

ITALIA:IMPORT CARNE BOVINA UE E PAESI TERZI

(tonn)

	2017 (gen-ott)	2016	2015
DALLA UE	280.545	338.415	355.116
DAI PAESI TERZI	35.158	46.818	45.998

PRINCIPALI PAESI UE ESPORTATORI

POLONIA	65.050
FRANCIA	60.794
OLANDA	44.725
GERMANIA	29.518

PRINCIPALI PAESI TERZI ESPORTATORI

BRASILE	18.781
URUGUAY	5.392
ARGENTINA	4.280
STATI UNITI	2.268

Analisi del contesto (da dove si parte)

Produzione

Negli ultimi decenni l'Italia ha perso:

- il 33% dei bovini da carne e il 39% di quelli da latte.

Ne consegue che:

- oggi l'Italia dipende per il 40% dall'estero, Francia in particolare, per il proprio fabbisogno di capi bovini da carne con un tasso di autoapprovvigionamento di carne di circa 55%.
- progressiva concentrazione e tecnicizzazione della zootecnica bovina nelle regioni padane del Nord Italia, **che oggi coprono circa il 70% della produzione complessiva e** dipendono in gran parte dal ristallo di giovani animali dalla Francia o da Paesi dell'Est Europa.

Forza lavoro

- Anche il numero degli operatori del comparto è conseguentemente calato:
- da circa 500.000 operatori complessivi nel settore latte e carne **nel 1982, ai circa 120.000 attuali**.

Rapporto Censis

- In tale contesto, come espressamente auspicato nel rapporto Censis 2017 § 2.5:

  «un aumento della produzione nazionale di carne bovina consentirebbe indubbi vantaggi di ordine economico e sociale al nostro Paese:

  – *innanzitutto di ridurre la vulnerabilità alle oscillazioni di prezzo degli animali e carni oggetto di importazioni, ma soprattutto di poter recuperare aree marginali idonee all'allevamento estensivo, altrimenti destinate all'abbandono, con favorevoli ricadute di ordine ambientale, grazie alla protezione attiva del territorio verso dissesti geologici e incendi che l'allevamento bovino al pascolo comporta, e sociale, per effetto delle favorevoli ricadute dell'allevamento nel favorire e veicolare le forme moderne di turismo sostenibile».*

Cosa prevede il progetto in 5 punti

1. **Sviluppo degli allevamenti nelle aree del Sud di vitelli da ristallo (Razza Limousine e Charolaise**)
2. **Conferimenti a centri di raccolta specializzati deputati alla selezione in categorie omogenee di qualità e condizionamento**
3. **Trasferimento ai centri di ingrasso specializzato ubicati nelle regioni padane del Nord Italia**
4. **Conferimento ai centri di macellazione e lavorazione carni in grado di effettuare le operazioni in elevati standard di igiene e controllo di processo,**
5. **Commercializzazione delle carni nei segmenti medio alti del mercato nei canali della Grande Distribuzione** Organizzata, Horeca, Food Service, avvalendosi di claim specifici sulla piena e completa origine italiana del prodotto, sin dalla nascita dell'animale e dei suoi alimenti zootecnici, in particolare:
   - origine italiana della carne "100% nato e allevato in Italia"
   - NO OGM;
   - Adozione delle migliori pratiche nell'utilizzo di antibiotici o farmaci veterinari ed altri interventi di sostenibilità.

Perché una filiera tutta «Made in Italy»

- **Dal punto di vista commerciale** una filiera solo parzialmente nazionale, come quella attuale

non consente:

➢ la piena valorizzazione del brand “Made in Italy”, contrariamente a quanto avvenuto con successo per altre filiere agroalimentari basate sulla piena origine e provenienza italiana,

impedisce:

➢ una miglior segmentazione dell’offerta, oggi schiacciata nei dualismi carni rosse verso carni bianche e carni estere verso carni nazionali.

Filiera tutta italiana:vantaggi

Maggiore sinergia nord–sud

Verrebbe valorizzata:

- la naturale complementarietà produttiva tra le aree agricole marginali del sud Italia, naturalmente vocate a forme di allevamento estensivo adeguate per la linea vacca/vitello e quelle delle regione padane del nord, adatte invece alla successiva fase di allevamento intensivo necessario per ottenere carni con requisiti qualitativi adeguati per i segmenti medio alti di mercato, caratterizzati soprattutto dai canali della Grande Distribuzione Organizzata, Horeca e Food Service

Quali ricadute per gli allevatori

Premesso che in termini generali si intende migliorare in termini quali-quantitativi il patrimonio bovino del sud Italia tramite l'incremento dell'attitudine alla produzione di carni di qualità

Le ricadute dirette sono:

- **Assicurare una stabile collocazione sul mercato dei vitelli da ristallo** per la successiva fase di ingrasso (in particolare razze Limousine e Charolaise)
- **Assicurare un'adeguata e giusta remunerazione del prodotto attraverso un accordo pluriennale che prevede contemporaneamente:**
  - un prezzo minimo garantito (in linea con i costi medi di produzione);
  - un premio di prezzo rispetto al mercato (premialità) in relazione a definiti obiettivi di qualità.
- **Aumentare la quota nazionale di mercato di carni nate e allevate in Italia**, valorizzando appieno le opportunità commerciali di un prodotto 100% Made in Italy.

«Filiera Italia»

La Filiera agricola tutta italiana è il progetto Coldiretti che vede per la prima volta l'agricoltura e l'industria alimentare italiana d'eccellenza insieme **per valorizzare e promuovere il vero prodotto agricolo Made in Italy**

Questi fattori possono essere gestiti adeguatamente solo nel contesto di una filiera definita con ruoli chiari di ciascun soggetto, sicurezza e costanza degli approvvigionamenti in ogni passaggio.

Gli obiettivi sono assicurare una giusta remunerazione a chi produce, garantire sicurezza, origine, genuinità e qualità ai consumatori italiani, esaltare i primati e le distintività dei nostri territori, portando un

Vantaggi per le aziende partecipanti a «Filiera Italia»

Tramite l'adesione al Programma le aziende partecipanti potranno ottenere:

- oltre ai miglioramenti produttivi
- vantaggi organizzativi: la produzione nel contesto di una filiera definita che coinvolga tutti gli attori consente infatti una corretta programmazione dei conferimenti dagli allevamenti di nascita, ai centri di raccolta, agli allevamenti di ingrasso, sino alla successiva trasformazione e valorizzazione commerciale della carne prodotta.

La filiera ha più chances di ottenere valore aggiunto in una contrattazione dove in gioco è la **differenziazione, la distintività e la qualità del prodotto rispetto ai competitori**;.

Filiera Italia

Le sfide nazionali che sottendono a questo progetto trovano oggi un contesto favorevole nella ritrovata unità di vedute e convergenza di obiettivi tra la fase agricola di allevamento e quella della trasformazione, che hanno superato reciproche diffidenze giungendo a stabili forme di cooperazione, in una visione integrata di tutta la “catena di distribuzione” del bovino da carne. Questo anche per rispondere efficacemente alla crisi dei consumi di carne bovina, che, dopo anni di costante calo, si sta finalmente stabilizzando

Abbiamo un obbligo: restituire a questo alimento l’importanza e dignità che merita nel contesto della dieta mediterranea e più in generale in quello di uno stile alimentare sano ed equilibrato.